

il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

BACKSTAGE di Camilla Tagliabue

SERVA SINISTRA

FA EFFETTO nella Milano starnazzante in clima elettorale rifugiarsi in un teatro, raffinato e off, e sentirsi sbeffeggiati nelle poche, ancora radicate certezze di borghesi progressisti. Laddove si credeva di trovare una comunità di affinità *radical*, non importa se *chic*, si finisce invece in pasto alla cattiveria sottile di Marie NDiaye, il cui testo *Hilda* è portato in scena, in prima nazionale, da Renzo Martinelli.

Al *Parti Radical de Gauche* è iscritta, infatti, la protagonista, signora Lemarchand, alla disperata ricerca di una cameriera, non una qualsiasi, ma proprio quella del titolo; per averla, deve prima convincere il marito di lei, Franck: «Hilda avrà la fortuna di lavorare per gente di sinistra. Noi abbiamo domestici, come tutti, ma non dimentichiamo mai di elevarli al nostro livello con la parola. Non dimenticherò che Hilda è la nostra cameriera per accidente, e non per natura». Per sopportare di essere servita, la signora deve illudersi di una possibile uguaglianza: non le basta avere una domestica, vuole farsi un'amica, anche intima; vuole ottenere il suo affetto, la sua riconoscenza. E Hilda è quella giusta: è bella, ha un bel nome ed è francese, non straniera, «una di quelle che hanno sempre paura di cadere nell'illegalità e sono pronte a tutto per farsi tenere e proteggere». Pretendere obbedienza per amore, non per paura, è già aberrazione. O forse il verbo amare si è addomesticato all'imperativo: comunque, la signora riesce a strappare Hilda al marito; per riaverla Franck dovrà ricomprarla.

La proprietà è un furto: «Hilda è mia. Io la amo e la rispetto». Con lo stesso crudele puntiglio della NDiaye, Martinelli scandisce il *match* con spazi e tempi rigorosi, al metronomo. Traboccante Federica Fracassi, che non indulge nella caricatura dell'eccentrica signora e le dà inaspettato lirismo; bravo Alberto Astorri, un Franck ruvido e sincero, e deliziosa Francesca Garolla, nel ruolo di Corinne, sorella di Hilda, che accompagna i due, come un arbitro, con luci e suoni *live*. Anche lei non scappa al giudizio impietoso: se all'inizio sembra una ragazzina punk-romantica, tutto il contrario della sorella, dopo pochi mesi si sostituirà a lei, fin nel letto del cognato. Il determinismo e la determinazione con cui i tre si contendono Hilda intristiscono, soprattutto perché si risolvono in nulla: come un capriccio infantile, ottenuto il giocattolo, lo si getta via. Quando la signora tornerà a restituirlo, nemmeno Franck e Corinne lo vorranno. Non c'è una casa per la bambola; infatti in scena la bambola non c'è mai stata. Come se la vittima non fosse degna di comparire. Ammesso che cadere vittima, imbambolarsi, non sia di per sé una colpa.

Hilda, Milano, Teatro i, fino al 12 giugno.

Venerdì 27 maggio 2011 - Anno 3 - n° 125

 Redazione: via Valadier n° 42 - 00193 Roma
 tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230